

Elementare & Complesso

La città per isole. Grammatiche insediative per la città contemporanea

DOI: 10.48255/J.U.D.14.2020.023

di Antonello Russo

Giuseppe Arcidiacono

DARTE Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria
Email: giuseppe.arcidiacono@unirc.it

Elementary & Complex
The city by islands. Settlement grammars for the contemporary city
by Antonello Russo

It is not often that a book collecting the results of teaching experiments unveils a theory: conversely in this book-manifesto, Antonello Russo takes students and scholars on an earnest journey, from the fine detail to the universal, and from the elementary to the complex, landing via settlement-compositional grammar exercises to the configuration of a new syntaksis-arrangement of architecture and territory.

The city of today, common and generic, which the drawl of archi-alternatives has dignified as junk space from its being garbage city, is contrasted by Russo with a model of city of islands, able to grant the open and disjointed condition of the contemporary city with the completeness of islands sections with finite and distinct urban forms.

The result is an archipelago of concluded units, suspended fragments of the city and nestled in a landscape fabric lovingly woven by farming care or miraculously returned to the original topos of its natural geography (as in the lecture by Lucio Gambi); a large and welcoming landscape, which is not the scrap/void of waste we are injured to by the omnivorous conurbation of the current city, but is emerging as the place of the distance, necessary to recognize the relations between urban islands with a productive and mutual force. In this perspective, the shapes of the earth and the forms of new settlement systems are mutually defined as equal but separate elements, of the same composition-recomposition of the contemporary city.

This urban vision is the result of a personal line of interpretation of Architectural Design, revolving in the book by A.R. around two themes. The first concerns the now binding collective living: this examines the contribution – overlooked in our own universities – of post-war Italian neighbourhoods, renewing the cultural heritage.

The second concept – challenging the current aesthetics of disappearance, which conceals the physicality of built artefacts in the kaleidoscope effect of transparencies and camouflages of bio-morphism – focuses on the relationship between architecture and construction. In this way, architecture becomes the discipline guarding the tools and processes of insight, meaning re-assignment and construction of places, through a current interpretation of their identifying characteristics that are substantiated in the project: avoiding easy determinism of dimensional transits which proceed through mechanical scale

Raramente un libro che raccolga risultati di sperimentazioni didattiche riesce a palesare una teoria: al contrario in questo libro-manifesto, Antonello Russo guida gli studenti e gli studiosi in un appassionato itinerario, dal particolare all'universale e dall'elementare al complesso, che approda attraverso esercizi di grammatica compositiva-insediativa alla configurazione di una nuova *syntaksis*-disposizione d'architettura e territorio.

Alla odierna città *diffusa e generica*, che il birignao degli archialternativi ha nobilitato quale *junk space* da città *spazzatura* qual è, Russo oppone un modello di città *per isole*, in grado di accordare la condizione aperta e discontinua della città contemporanea con la compiutezza di parti-isole dalle forme urbane finite e intelligibili.

Ne scaturisce un arcipelago di unità concluse: sono frammenti di città sospesi e incastonati in un paesaggio amorosamente tessuto dalle cure agricole o miracolosamente restituito al *topos* originario della sua naturale geografia (secondo la lezione di Lucio Gambi); un paesaggio ampio ed accogliente, che non è lo *scarto-vuoto di risulta* cui ci ha assuefatto la conurbazione onnivora della città attuale, ma si profila come il *luogo delle distanze* necessario per riconoscere le *relazioni* tra le isole urbane in una produttiva e reciproca tensione. In questa ottica, le forme della terra e le forme di nuovi sistemi insediativi si definiscono reciprocamente come elementi paritari, ma distinti, di una medesima composizione-ricomposizione della città contemporanea.

Questa visione urbana è il frutto di una personale linea interpretativa della Composizione Architettonica, sviluppata nel libro di A.R. intorno a due temi. Il primo è quello, oggi cogente, dell'abitare collettivo: che approfondisce il contributo – trascurato proprio nelle nostre sedi universitarie – dei quartieri italiani del secondo dopoguerra, rinnovandone l'eredità culturale.

Il secondo tema – contestando l'attuale *estetica della sparizione*, che occulta la corporeità dei manufatti edilizi nel gioco di specchi delle trasparenze e nei camuffamenti del biomorfismo – si concentra sul rapporto tra architettura e costruzione. In questo modo, l'architettura torna ad essere la disciplina depositaria degli strumenti e dei processi di lettura, ri-significazione e costruzione dei luoghi, attraverso una attuale interpretazione dei loro caratteri identitari che viene verificata nel progetto: evitando il facile determinismo dei transiti dimensionali che procedono attraverso meccanici ingrandimenti di scala, A.R. indaga e propone una relazione simultanea tra la scala del dettaglio e la scala del territorio, in un salutare cortocircuito di *elementare e complesso* che entra immediatamente nel merito delle tecniche costruttive come ricomposizione delle materie del territorio nei materiali del progetto.

Questa sperimentazione sugli statuti costruttivi/formali della Composizione, come strumenti disciplinari di controllo tettonico del progetto, permette a Russo di governare il passaggio dalla definizione tipologica dell'architettura alla sua adeguatezza topologica; e di rielaborare l'idea di *misura* della tradizione italiana capace di saldare il manufatto con la sua dimensione urbana: in una originale risalita al concetto di città per parti attraverso queste sue *isole* che s'inverano come un nuovo piranesiano Campo Marzio di frammenti insediativi.

Per questo motivo Marco Mannino, nella sua bella prefazione, può parlare a

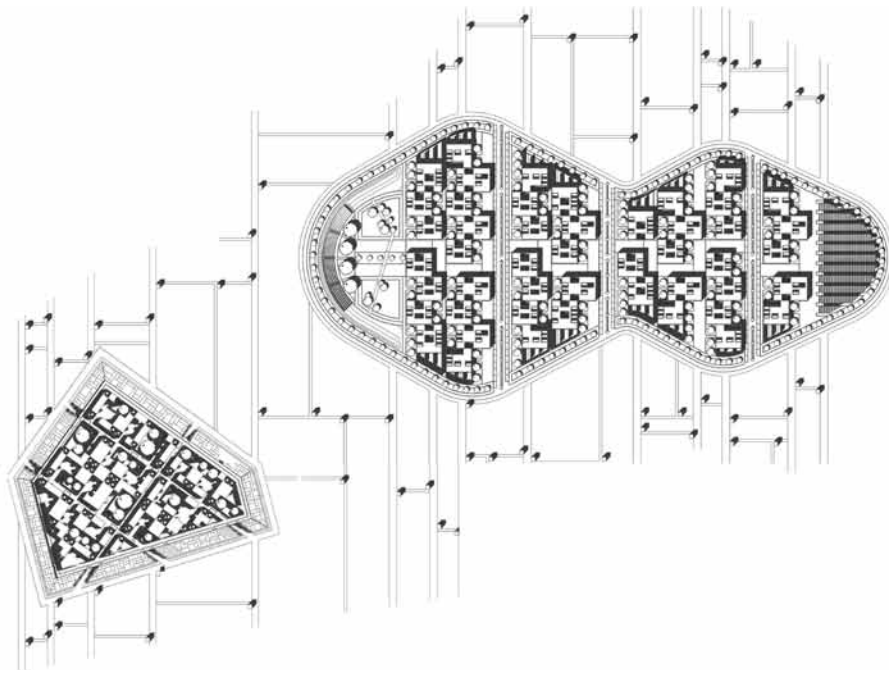


Fig. 1 - Antonello Russo. *La città per Isole. Sperimentazioni didattiche nella campagna romana. Tesi di laurea triennale di G.C. Gigliotti, Università Mediterranea di Reggio Calabria, AA 2018/19.*

Antonello Russo. *The city by Islands. Educational experiments in the Roman countryside. G.C. Gigliotti's undergraduate dissertation, Mediterranean University of Reggio Calabria, AY 2018-19.*

ragione di *isole felici*; anche se, per essere tali, questi progetti di modificazione bisognerebbero di politiche – anche universitarie – meno appiattite sulle mode del momento e più attente a promuovere il concreto rinnovamento dei nostri territori: individuando, anche attraverso le metodologie e gli esempi proposti in questo libro, dove sia necessario *densificare*, cosa *demolire*, e quale debba essere il ruolo delle infrastrutture in un ritrovato dialogo tra paesaggio artificiale e paesaggio naturale, tra l'architettura e il suo territorio.

magnification, A.R. investigates and proposes a simultaneous relationship between the scope of the detail and the scope of the territory, in a useful short circuit of elementary and complex which immediately addresses building techniques as a reconstruction of local materials in the project materials.

This experimenting of construction/formal statutes of the Composition, seen as regulatory tools of tectonic control of the project, allows Russo to govern the transition from typological definition of architecture to its topological adequacy; and to rework the idea of measure of the Italian Tradition able to weld the artefact with its urban dimension: in an original revisitation of the concept of the city by parts through its islands that take shape like a new Piranesian Campus Martius with settlement fragments.

For this reason Marco Mannino, in his fascinating preface, can speak rightly of happy islands; even though, to be such, these modification projects would need policies – even university ones – less flattened on the trends of the moment and more careful to promote the concrete renewal of our territories: identifying, also through the methodologies and the examples put forward in this book, where it is necessary to densify, what to demolish, and what should be the role of infrastructure in a new-found dialogue between artificial landscape and natural landscape, between architecture and its surroundings.



LetteraVentidue, 2020, pp. 191
ISBN: 9788862424233